PIDOCCHI O PEDICULOSI DEL CAPO

Breve informativa sulla pediculosi

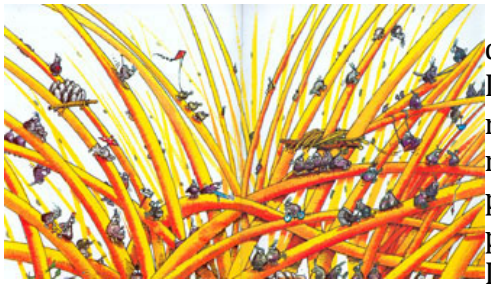
Tratto dal Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute

Ogni anno nelle scuole i piccoli insetti tornano a far parlare di sé e a preoccupare i genitori.

Pur presenti in ogni stagione, essi prediligono i luoghi affollati dove il contatto tra testa e testa è più facile.

Non sono pericolosi per la salute ma possono provocare prurito ed essere causa di ferite da grattamento; qualche semplice precauzione ne limita la diffusione.

La presenza di pidocchi nei capelli non è indice di cattiva igiene, come spesso si è soliti pensare. Spesso gli insetti non danno alcun segno di sé o al massimo un po' di prurito. Possono colpire chiunque, adulti e bambini, ed è facile il riscontro di epidemie in comunità scolastiche o sportive.



La **Pediculosi del capo** è una infestazione dei capelli da parte del pidocchio, un comune parassita. L'infestazione è benigna, ossia priva di complicanze di rilievo, si riscontra periodicamente nella popolazione e non è indice di particolare trascuratezza nell'igiene personale; è, comunque, molto fastidiosa per l'intenso prurito che provoca ed è facilmente trasmissibile. L'ambiente scolastico, come tutti gli ambienti in cui si vive a stretto contatto (famiglia, spogliatoi, piscine, palestre, mezzi di trasporto pubblici e privati, cinema o teatri o altri luoghi di aggregazione) favorisce la diffusione del parassita; è quindi opportuno l'allontanamento dalla collettività delle persone infestate, fino a che non sia stato effettuato un idoneo trattamento antiparassitario e un controllo medico che verifichi l'efficacia dello stesso. Trattamento e controllo non comportano, in genere, assenze prolungate dalla collettività. La collaborazione della famiglia nella sorveglianza costante del capo e dell'igiene dei bambini è l'unica arma efficace nella prevenzione di importanti infestazioni del singolo, come la tempestiva informazione di tutti i contatti abituali lo è nella prevenzione di estese epidemie in collettività.

COME SI MANIFESTA

Il pidocchio del capo vive e si riproduce solo sulla testa dell'uomo. Ogni femmina depone 3-4 uova (lendini) al giorno. In 10 giorni circa il pidocchio diventa adulto e si riproduce, attraverso la deposizione di altre uova. Ogni uovo genera diversi pidocchi. Il parassita si muove molto velocemente fra i capelli e difficilmente viene individuato, ma la presenza delle piccolissime uova è sufficiente a dimostrarne la presenza. Per riconoscere le uova è necessaria un'accurata ispezione del capo, con particolare attenzione per le zone prossime alle orecchie, alla nuca, alle tempie. Le lendini sono simili alla forfora, ma di colore più scuro (specie prima del trattamento), inoltre sono, a differenza della forfora, saldamente attaccate ai capelli. Facilmente il pidocchio passa da una persona all'altra, sia per contatto diretto, sia indirettamente tramite oggetti di uso comune: cappelli, berretti, sciarpe, spazzole o pettini per capelli, cuscini o coperte ……

Il sintomo caratteristico, il prurito, è dovuto alla reazione dell'organismo alla saliva del parassita; tale sintomo non rappresenta, però, un segno precoce dell'avvenuta infestazione.

Il parassita adulto non sopravvive al di fuori dell'ospite per più di 1 – 2 giorni, le lendini muoiono a temperature inferiori a quelle del cuoio capelluto.

COME SI ELIMINA

Quando si riscontra la presenza di pidocchi o di lendini occorre:

- applicare prodotti antiparassitari specifici sui capelli, secondo le istruzioni contenute nel preparato:
- lavare i capelli con shampoo comune e risciacquarli con acqua e aceto, (per facilitare la successiva asportazione manuale delle lendini);
- asportare tutte le lendini visibili, sfilandole manualmente, poiché alcune potrebbero sopravvivere al trattamento;
- ripetere l'applicazione del farmaco dopo 8 - 10 giorni dal primo trattamento, per evitare lo schiudersi delle lendini sopravvissute;
- estendere il trattamento ai contatti stretti e ai familiari;
- lavare biancheria ed oggetti d'uso in lavatrice a 60°C oppure a secco, lavare spazzole e pettini in acqua calda e detergente. Riporre in sacchi di plastica chiusi, per 8 – 10 giorni, indumenti utilizzati, ma non lavabili ad alte temperature.
- Pulire accuratamente (possibilmente con vapore alte temperature) divani e giacigli condivisi dai familiari;
- informare la scuola e i compagni di attività ricreative, per favorire il controllo e l'eventuale bonifica di altre infestazioni, evitando così, un'ulteriore occasione di contagio dopo un trattamento personale efficace.

Non è necessaria disinfestazione specifica degli ambienti di vita, è sufficiente la normale pulizia quotidiana.

COME SI PREVIENE

Nella prevenzione del contagio è utile:

- l'utilizzo esclusivo e la pulizia frequente di oggetti personali per l'igiene e l'abbigliamento (pettini, spazzole, cappelli, sciarpe….);
- il controllo del capo di bambini e ragazzi, almeno due volte la settimana.

COSA DEVE FARE IL PERSONALE SCOLASTICO QUANDO UNO O PIÙ CASI INTERESSANO LA COLLETTIVITÀ:

Il personale docente o non docente, informato della presenza di uno o più casi, certi o sospetti, deve dare comunicazione ai genitori di tutti i frequentanti la collettività (nel rispetto del segreto professionale che tutela l'anonimato dei soggetti in causa e al quale sono tenuti al pari dei sanitari) circa la necessità di controllare con maggior cura i rispettivi bambini, in seguito al verificarsi dell'evento in oggetto;

- informare i genitori sulle caratteristiche della parassitosi e modalità di cura e prevenzione, utilizzando il presente foglio esplicativo;
- richiedere il certificato medico per la riammissione in collettività, sia dei casi accertati da personale sanitario, sia di quelli dichiarati dalla famiglia, per avere documentazione attestante l'efficacia del trattamento eseguito.